

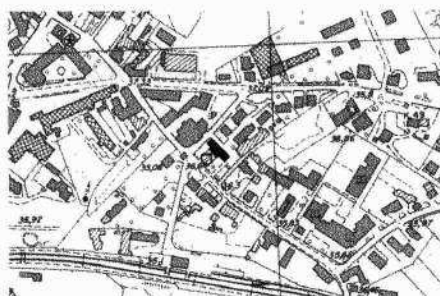
TV 253

Villa Rizzi, Adimari Moretti (Municipio)

Comune: Istrana

Via San Pio X, 15/ 17

Irrv 00004117 Ctr 105 SO Iccd A 05.00145488



Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1966/05/16

Dati Catastali: F. 4, sez. C, m. 74/ 221

La facciata principale presenta tre piani fuori terra ed è caratterizzata da uno schema distributivo simmetrico e tripartito, ripetuto ed amplificato dalla presenza dei due corpi laterali. Il fulcro della facciata è la finta scalinata del primo piano, formata da un'alta monofora centrale, a profilo centinato, i cui elementi d'impasto si prolungano nelle cornici modanate in aggetto che delimitano le due aperture rettangolari poste ai lati. Tangente al concio in chiave d'arco dell'apertura centrale si dispone una lunga cornice modanata in aggetto, che delimita anche le due specchiature decorate.



Nel 1680 il luogo dove ora sorge la villa, ai limiti dell'abitato più antico di Istrana, era già occupato da un fabbricato a due piani fuori terra «che si presentava però decisamente diverso dalle abitazioni rurali» circostanti; venne in seguito demolito o, forse, inglobato nell'attuale villa costruita dalla famiglia Rizzi nell'ultimo Settecento (Masini, 1987). Originariamente il complesso era caratterizzato da un corpo centrale e da due ali leggermente retrocesse; «sul lato sinistro, unita da un'ala della villa, sorgeva una casa definita d'affitto, con il tetto ricoperto parte in coppi e parte in paglia, demolita nel primo Novecento mentre sul lato destro, staccata, c'era la casa del campanaro, demolita nei primi anni dell'Ottocento».

Il complesso, oggi sede del municipio, è ubicato in una zona di recente espansione residenziale che ha distrutto il suo originario contesto naturale, formato un tempo da un giardino ornato da statue antistante la villa e da un grande parco sul retro, detto "Il Bosco". In seguito all'intervento di restauro attuato all'inizio degli anni ottanta, le due facciate principali, molto simili tra loro, sono state diversamente rifinite: marmorino bianco sulla facciata sud (che presenta anche delle decorazioni monocrome) e cocchiopesto rosso mattone sulla facciata nord e sui corpi laterali.

Lo spazio esterno è stato ridefinito in relazione alla nuova funzione pubblica assunta dal complesso ricollocando i due grossi pilastri modanati in pietra a delimitare lo spazio verde disegnato davanti alla facciata sud e due statue superstiti in prossimità dell'ingresso.

Il corpo padronale è tuttora affiancato da due corpi laterali arretrati ed un piccolo corpo di servizio è addossato sul lato est del complesso.

Sulla cornice si imposta il sopralzo timpanato, all'interno del quale sono presenti tre aperture distinte di cui quella centrale a profilo centinato ripete in modo meno riuscito il motivo del primo piano; il timpano passante e a profilo triangolare è profilato da una cornice modanata che risulta leggermente più sporgente in corrispondenza dell'apertura centrale; al suo interno è stato recuperato lo stemma in pietra della famiglia con affresco, costituito da un monogramma «A.M.» (ADIMARI MORETTI) (Masini, 1987).

Tutte le finestre dei piani terra e primo, a profilo architravato e delimitate da una larga cornice modanata in aggetto, sono collegate da fasce intonacate in leggero rilievo che definiscono un reticolo geometrico di specchiature rettangolari, alcune delle quali sono state decorate nei primi anni del Novecento. Le aperture dell'ultimo piano, molto distanti da quelle sottostanti, e probabilmente anche la sopraelevazione centrale, sembrano frutto di una modificazione successiva all'impianto originario.

La trifora centrale è chiusa da un balcone tripartito, con il settore centrale più sporgente, sotto a cui si apre la larga porta d'ingresso del piano terra affiancata da occhi ovali verticali; le mensole di sostegno e lo sbalzo modanato sono in pietra, mentre il parapetto è in ferro lavorato. L'edificio è concluso da un cornicione modanato, su cui si imposta la copertura a padiglione.

La forometria della facciata posteriore è identica a quella sud, con la sola eccezione della monofora centrale del sopralzo mediano realizzata a profilo architravato.

All'interno, dopo i recenti lavori di restauro, «è stato riscoperto un soffitto in travi al terzo piano con decorazioni ottocentesche formate da motivi a rosetta realizzate a tempera».

Una vecchia immagine della villa prima del recente restauro (Archivio IRVV)
Particolare del settore centrale della facciata principale (Archivio IRVV)
Veduta del retro del complesso (Archivio IRVV)